I problemi della scuola

Allarme degli insegnanti nel corso dell'assemblea della Gilda: in primo piano i malesseri del corpo docente

Le aule sono sovraffollate? «Colpa dei tagli agli organici»

«Macché qualità: avere trenta alunni dovrebbe essere l'eccezione non la regola»

CASI ECLATANTI

33

alunni in due prime indirizzo linguistico del Liceo Scientifico "Principe Umberto" di Catania

31

alunni in una prima indirizzo geometra; 32 in una quinta classe sita in succursale in aule piccole e fuori norma; 33 alunni in una quarta all'Istituto "Vaccarini"

29 e 33

alunni rispettivamente con tre diversamente abili, di cui uno grave, al Liceo Artistico "Greco", sez. staccata di Sant'Agata Li Battiati

37 e 32

alunni in due prime; un'altra classe con 34 all'Istituto "Pantano-Olivetti" di Riposto

NORMATIVA DPR 81|2009

Prime classi di scuola primaria: non meno di 15 e non più di 26 bambini, elevabili a massimo 27

Ieri, in contemporanea in più di 70 città d'Italia, la Gilda degli Insegnanti ha convocato un'assemblea sindacale sui temi dell'area contrattuale specifica per gli insegnanti, sui consigli superiori della docenza e sul tanto triste quanto grottesco fenomeno delle «classi pollaio».

A Catania l'assemblea - svoltasi, per i docenti, nei locali del liceo scientifico «Galilei» - ha riscosso un'enorme partecipazione.

Una partecipazione che è il sintomo del malessere concreto di cui è affetta la scuola pubblica e il suo corpo docente, ormai vessato, oltre che dalla riforma Gelmini, anche da una campagna di screditamento della propria figura professionale, come ha sottolineato la segretaria provinciale della Gilda catanese, Cettina Cavallaro: «Il ministro Brunetta ha pensato bene di inaugurare questo inizio di anno scolastico inviando una lettera ai dirigenti scolastici di tutta Italia per ricordare loro che la sanzione disciplinare nei confronti degli insegnanti è obbligatoria, pena il rischio da parte dei presidi di incorrere a loro volta in conseguenti sanzioni. Ecco, io trovo che sia particolarmente offensivo che un ministro della Repubblica, invece che augurare a tutti un buon inizio e buon lavoro, non perda occasione per attaccare gli insegnanti».

Insegnanti che lavorano ormai in condizione di grande difficoltà, in classi che vìolano ogni minimo standard di sicurezza previsto dalla legge.

«Ormai dire che le classi numerose inficiano l'efficacia educativa e didattica sembra non importi più a nessuno, nonostante sia gravissimo - continua la Cavallaro - La nostra battaglia, soprattutto in un'area altamente sismica come la Sicilia, deve concentrarsi sul rispetto della sicurezza. Più dell'80% delle scuole italiane non ha neanche i certificati di staticità. Dunque, provate a immaginare che cosa voglia dire evacuare una classe di 30 e più alunni, anche diversamente abili, in condizioni di emergenza. I dati anche a Catania parlano chiaro».

Il numero di alunni consentito in presenza anche di un solo alunno diversamente abile grave dovrebbe essere di 20 unità - come prescritto dal Dpr 81/2009 e ribadito anche dalla circolare ministeriale n° 21 del 21 marzo 2011 - con un possibile aumento del 10%, arrivando dunque a un massimo di 22.

Alcuni dati rilevati nella provincia di Catania smentiscono perfino le normative del ministero, che con il Dpr 81/2009 si è comunque affrettato a innalzare i numeri minimi e massimi per la formazione delle classi, non consentendo tuttavia il superamento del tetto dei 30. (Il massimo prima era di 25, 26 alunni). Deroghe su deroghe, insomma. Basti pensare che ogni alunno, in teoria non dovrebbe avere meno di 1,8 metri quadri di spazio a disposizione. Pura fantascienza.

«Dove va a finire l'insegnamento? Dov'è la qualità? - fa eco il prof. Corrado Cona - I 29 o 30 alunni dovrebbero essere l'eccezione, non la regola. E si tratta, in ogni caso, di numeri eccessivamente elevati».

«Abbiamo toccato il fondo - aggiunge la prof.ssa Maria Vecchio, dirigente provinciale Gilda - Quanto ancora siamo disposti a sopportare, considerate anche le novità introdotte dalla manovra sui pensionamenti e sul blocco dei nostri contratti? Le mani in tasca le stanno mettendo a noi insegnanti facendoci pagare questa manovra, da un lato, e tagliando sugli organici dall'altro. Ecco perché poi ci ritroviamo con classi di più di 30 alunni».

ALESSANDRA BELFIORE

«Le classi pollaio sono una realtà in quasi tutte le scuole»

Le classi di oltre 30 alunni, spesso in presenza di bambini o ragazzi diversamente abili, sono ormai una realtà in

Artistico "Greco", Antonio Alessandro Massimino - Le aule sono piccole, i genitori giustamente si lamentano e noi

casi eccezionali ci può essere qualche intervento. Ma, diciamoci la verità, è la Sicilia a essere un caso eccezionale».

rezza, è la stessa didattica - possa o non possa interessare - a essere messa in discussione, come ha sottolineato un

INTERVENTO

«Nel carcere di pia il personale ha ca specifiche nella g dell'emergenza»

In riferimento all'articolo app titolo "Carceri sovraffollate te" a firma Tony Zermo, si av riscontrare quanto segue. R te vero quanto affermato all lo, cosa che rende giustizia la realtà di cui si parla.

In quanto operatore penite psicologo che dal 1990 colla e dal 2006, per transito dell' alle ASP, vi collaboro come p Ser.T. penitenziario - ho la ancor più completezza di i stato delle carceri catanesi Riguardo all'Istituto di Pia problema del sovraffollam l'intero personale che vi op cità specifiche nella gestio emergenza. Il carcere si org in funzione dell'ultima urg gliere, nei limiti dell'uman gno della restante parte del stretta. A Piazza Lanza viene lazione dalle caratteristiche le di minuto in minuto stant di soggetti provenienti dal delle più imprevedibili, e a rie umane e devianti. Il pers quello del comparto Sicure te a far ricorso alle più d contenimento, senza mai d za o sopraffazione, con un che, in prima persona poss elevato livello, consideran mancanza di strumenti pro ci e alle pressioni lavorative ve far fronte quotidianame Cosa ben più diversa è la Giarre. Così come saggiame mo, il carcere non può esse flittivo. È in quest'ottica c Giustizia prevede circuiti no del percorso detentivo. po lunghe vicissitudini e energie, anche economich 2000, la struttura di Giarre me Istituto a Custodia Atte la quale i detenuti con prob dipendenza potevano trov testo, oltrecchè per l'espia intraprendere un percors